

Israele boicotta la scrittrice Sally Rooney

Le due principali catene nazionali di librerie in Israele, *Steimatzki* e *Tzomet Sfarim*, hanno deciso di rimuovere tutti i libri della scrittrice irlandese Sally Rooney dopo che quest'ultima si è detta a favore del boicottaggio dello Stato ebraico. Fra l'altro ha vietato la traduzione in ebraico del suo ultimo libro *Beautiful World, Where Are You*.

Addio a Josephine Pratt, autrice di favole

È morta a Milano, all'età di 96 anni, la scrittrice Josephine Pratt, autrice di libri per bambini scritti sia in italiano che in inglese. Nata a New York, ma residente a Milano dal 1958, la Pratt ha scritto divertenti favole dalla morale edificante, tra le quali *Gani & Chocananda*, *Ti piacciono le fragole?*, *Ala solitaria* e *Folletto pigro*.

QUESTIONE DI LATITUDINE

Sì, meridionali e settentrionali sono diversi

Sulla scorta di documenti storici e scientifici, un libro descrive il carattere della gente del Sud e conferma molti stereotipi: le abitudini del luogo dove si cresce determinano indole e personalità delle popolazioni

VITTORIO FELTRI

Finalmente un libro coraggioso, spertinato e irriverente, che non si preoccupa di piacere a tutti i costi né di aderire a quel conformismo beccero e dominante che ormai ha ammorbato e corrotto il clima culturale e politico opprimendoci come fosse una sorta di velo di piombo e rimbacillandoci. Forse si può raccontare il vero solamente in questa maniera, ossia correndo il rischio - che io mai ho temuto nella mia esistenza - di essere schedati, etichettati, irrimediabilmente bollati nel peggiore dei modi. Ne vale pur la pena per la verità.

Il carattere meridionale, dalle origini evolutive alle conseguenze economiche, scritto magistralmente da Mario Fabbri, il quale propone al lettore una ampia ma non tediosa documentazione sia a livello storico che scientifico la quale contribuisce a corroborare ogni assunto contenuto nel volume, non intende affatto abbattere stereotipi o pregiudizi, bensì l'esatto opposto, ovvero dimostrame l'assoluta validità nonché la fondatezza.

E già vedo contorcersi i fanatici del politicamente corretto, pronti a ricorrere agli impropri più in voga, primo tra tutti quello di «razzista». Ce ne faremo una ragione. Del resto, siamo abituati e gli attacchi di questo genere ci provocano il solletico.

Leggere Mario Fabbri è stato piacevole, perché finalmente mi sono imbattuto non solo in una persona che la pensa come me ma la quale, oltretutto, dimostra che non sbaglia: gli esseri umani sono senza ombra di dubbio tutti uguali nei diritti e tali devono essere, però sono assolutamente differenti nei caratteri somatici e persino caratteriali, tratti che dipendono dalla latitudine dove essi sono nati e sono stati allevati.

C'ENTRA IL DNA

E questo spiega tante cose. Avete mai notato, ad esempio, che i popoli del Sud del mondo sono accuminati da uno stesso spirito goloso e generoso nonché dall'amore per la convivialità? Non trovate ci siano dei punti in comune tra brasiliani e napoletani, sebbene vivano da una parte all'altra del globo? Avete mai fatto caso che i settentrionali tendono ad essere più individualisti, mentre nel Meridione è più forte il controllo sociale sul singolo, il quale teme il giudizio e la condanna da parte della comunità di appartenenza?



"La pesca del pescespada" di Renato Guttuso, a destra la copertina del libro di Mario Fabbri

Esiste una sorta di Dna delle genti del Meridione che è diverso da quello delle genti del Settentrione. Come, nel corso di millenni di storia evolutiva, gli esseri umani hanno sviluppato determinati attributi fisici per sopravvivere in un certo ambiente, così essi hanno sviluppato dei caratteri, delle differenze psichiche. E uno di questi caratteri è appunto quello meridionale. Del resto, lo stesso Charles Darwin, come giustamente ricorda Fabbri, sosteneva convincentemente che «gli istinti sono importanti quanto la struttura del corpo per la sopravvivenza di ogni specie». Insomma, vi piaccia o meno, lo dice la Scienza: i popoli non sono tutti uguali per effetto anche delle condizioni climatiche che hanno comportato delle abitudini di vita differenti, le quali sedimentatesi nel tempo hanno inciso sulle personalità, poiché noi siamo anche ciò che facciamo, ciò che mangiamo, ciò che pensiamo. E questi aspetti si tramandano, persino geneticamente.

CLIMA E GOVERNO

Fabbri si è spinto anche più in là, scrivendo che codeste inclinazioni favoriscano pure l'istaurazione di alcune forme di governo rispetto ad altre. Del resto, per quale motivo nel Nord del mondo ci sono le democrazie e nel Sud tanti regimi autoritari? Diamo uno sguardo anche a ciò che sta avvenendo nel nostro Paese. Senza entrare nel merito delle ragioni o dei torti di coloro che in migliaia ogni sabato scendono in piazza contro l'obbligo di esibizione del certificato sanitario imposto dal governo, è onesto sottolineare che le proteste nel Settentrione vedono una maggiore partecipazione da parte del popolo, nel Meridione quasi ci si rassegna ad uno stato di cose che si accetta di subire in quanto lo si ritiene immodificabile.

Quindi i miei detrattori sappiano, da ora in avanti, che, quando affermo che non siamo tutti uguali, non mi riferisco mica al riconoscimento di diritti umani, bensì alla circostanza che un bergamasco come me, cresciuto tra i monti orobici ingurgitando polenta, ha una natura lontana da quella di un barese, cresciuto in riva al mare degustando pesce fresco, né migliore né peggiore, né superiore né inferiore, semplicemente diversa. E la diversità è un valore da riscoprire, una ricchezza, non qualcosa di turpe di cui vergognarsi.

Il saggio «Pensa come uno scienziato»

Elogio del dubbio contro le bufale

Polidoro scrive un pamphlet sulla necessità di difendersi dalla disinformazione

«Il problema dell'umanità - scrive Bertrand Russell - è che gli stupidi sono sempre sicuri, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi». Non è facile coltivare i dubbi, mentre la certezza è di certo piacevole perché ci rassicura. «Il dubbio crea disagio e il nostro cervello non tollera l'ambiguità, vuole risposte chiare», spiega Massimo Polidoro, scrittore e giornalista, uno che di interrogativi e incertezze se ne intende, dal momento che è segretario nazionale del Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze (Cicap). «Meglio, poi, se le risposte che otteniamo combaciano con ciò a cui vogliamo credere», ribadisce. Polidoro, che è stato docente di Metodo scientifico e Psicologia dell'insolito all'Università di Milano-Bicocca, ora insegna Comunicazione delle Scienze all'Università di Padova. È autore di un recente volume, intitolato *Pensa come uno scienziato. Come coltivare l'arte del dubbio (Piemme)*. Si tratta di un pamphlet sull'importanza del «pensare bene» per difendersi dalla disinformazione. Una sorta di ma-

nuale per fornire ai lettori gli strumenti critici con cui affrontare la complessità del mondo e decifrarla. «Il metodo scientifico - dice Polidoro - non si applica solo alla fisica o alla chimica, ma è un vero e proprio modo di pensare, un approccio utile nel corso di tutta la vita, che contribuisce al radicarsi dello spirito democratico. Pensare come gli scienziati significa anche andare alla ricerca di prove che possano dimostrare (o confutare) ciò che pensiamo. Spesso si insegnano le scienze, ma si dà poco spazio al metodo della scienza, alla sua etica e alla sua cultura». Però le nozioni finiscono per essere dimenticate. Dunque come si fa? «Se si impara come funziona il metodo scientifico, si influenza il nostro modo di pensare e di affrontare la realtà. Siamo assediati da miriadi di informazioni, vere e false. Spesso queste notizie contengono delle trappole cognitive, che ci fanno credere cose infondate». Per evitare ciò, occorre invece «diventare liberi dubitanti, consapevoli e responsabili», conclude.

